



Archivio Franco Masala

LA SISTEMAZIONE DEL TERRAPIENO, L'INGRESSO DEI GIARDINI PUBBLICI E LA SCUOLA ALL'APERTO: TRE OPERE DI UBALDO BADAS

1930, due giovani architetti senza laurea decisi a lasciare il segno su Cagliari

POCHE AFFINITÀ NELLE CARRIERE PARALLELE DI UBALDO BADAS E SALVATORE RATTU

Lo scenario dell'architettura degli anni '30 del novecento cagliaritano è segnato, nel senso del moderno, dall'influenza di Salvatore Rattu e Ubaldo Badas¹. Personalità per molti versi antitetiche, i due sono accomunati da un tratto singolare e, per certi versi, significativo: entrambi erano privi del titolo di studio di architetto.

Rattu, nato nel 1899, aveva studiato presso l'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma dove aveva conseguito il diploma di professore di Disegno architettonico, grazie al quale ottenne, con la *sanatoria* del 1928², l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto.

Ubaldo Badas, nato nel 1904, aveva studiato alla Scuola fisico-matematica di Cagliari; abbandonati gli studi, probabilmente dopo il biennio, nel gennaio del '29 fu assunto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Cagliari come assistente tecnico³.

Una formazione accademica per il primo, che caratterizzerà la sua atti-

vità professionale nel segno di un moderato novecentismo e quella di professore universitario che, fino agli anni '60, continuerà a centrare l'insegnamento dell'architettura sullo studio della serie degli ordini classici⁴.

Una formazione del tutto autodidattica per il secondo, evidentemente un talento naturale, la cui attività spaziava con successo dall'architettura alle arti decorative, dalla grafica alla pittura. Ricordiamo che i suoi disegni venivano regolarmente pubblicati sulle riviste fin dagli anni '20 e che la sua vasta ed interessante produzione nel settore delle arti decorative fu esposta in numerose mostre in Italia e all'estero⁵. In architettura, dopo i primi progetti giovanili influenzati di volta in volta da Pagano o da Libera, Badas sperimentò linguaggi del tutto originali in sintonia con le ricerche dei razionalisti, mostrando e sviluppando una particolare sensibilità nel disegno della tessitura dei materiali.

L'AUTORE.

L'architetto **Paolo Sanjust**

è ricercatore

presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari.

telefono/fax: 070.6755.807

e-mail: psanjust@unica.it

Per molti altri aspetti le due personalità, e le relative vicende culturali e professionali, differiscono in maniera sostanziale.

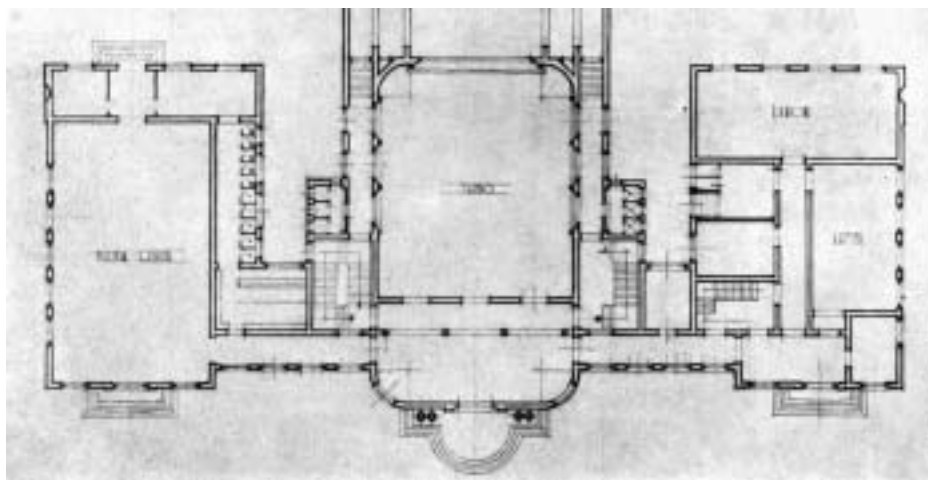
Rattu svolse la sua carriera tutta in prima linea, sia nell'attività professionale sia nell'insegnamento universitario, ma soprattutto attraverso ruoli ed incarichi pubblici fortemente voluti e cercati⁶. In una lettera del 1936 dichiara: "Sono libero docente in architettura pratica e disegno architettonico ed insegno nella R. Università di Cagliari, sono membro del Direttorio del Sinda-



Pochi giorni dopo l'assunzione di Ubaldo Badas all'Ufficio Tecnico del Comune di Cagliari, Salvatore Rattu è nominato membro della Commissione edilizia della città. A conferma del diverso ruolo dei due nelle gerarchie professionali, nel 1929 - mentre Rattu è incaricato, come libero professionista, di redigere il progetto di costruzione della Casa del Balilla - Badas progetta, da dipendente comunale, la Sistemazione della Passeggiata del Terrapieno, una delle sue opere più interessanti.

Nel numero del settembre 1935 de *L'architettura italiana* viene pubblicato il progetto di Rattu per la Casa del Balilla (sopra e a destra in alto), che non fu realizzato. Un progetto che si presenta carico di un notevole repertorio di decorativismi novecentisti, e nel testo della rivista è definito semplicemente *vasto* senza ulteriori aggettivi.

Sarà sostituito da quello (foto qui accanto) realizzato da Emanuele Filiberto Paolini. Il confronto fra i due, presentato nell'articolo, mostra come Rattu non fosse particolarmente in sintonia con le migliori forze del moderno, che parevano orientate verso soluzioni architettoniche più ariose e funzionali, più articolate, asimmetriche, meno massicce e meno cariche di decorazioni.



cato Regionale delle Belle Arti, membro del Direttorio del Circolo di cultura del Sindacato Provinciale degli Ingegneri, membro del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, membro del Patronato Scolastico dell'Opera Balilla, ecc. Sono iscritto al P.N.F. dal 15 aprile 1921, sono Combattente e Mutilato di guerra. Membro del Direttorio del Fascio, membro della Commissione Edilizia cittadina, membro della Commissione Mandamentale delle Imposte dirette-fabbricati, Con-

sulente tecnico dell'artigianato".

Dal 1928 Rattu era anche Commissario ministeriale del Sindacato interregionale fascista architetti della Sardegna e teneva l'Albo degli architetti per l'isola. Nell'attività professionale ebbe un buon credito presso la committenza privata, per conto della quale realizzò, nel corso degli anni '30, alcune ville nel viale Merello e alcuni villini nella zona di San Benedetto. Da ricordare in particolare, poi, il palazzo Ebau in via Paoli e soprattutto il pa-

lazzo Zedda-Zedda in piazza Garibaldi.

Badas al contrario svolse la sua attività tutta in seconda linea, sia a causa del suo carattere schivo⁷, sia perché non potendo firmare le sue opere, doveva agire con prudenza ed evitare una esposizione pubblica. È il caso di ricordare che negli anni '30 lo stesso Rattu, in qualità di Commissario del Sindacato Architetti, perseguiva con zelo perfino eccessivo coloro che in qualche modo potevano essere accu-



È una coincidenza che nello stesso numero del settembre 1935 de *L'architettura italiana* vengano presentati - con un incipit che suona: *Opere veramente notevoli sono state costruite a Cagliari e nella Provincia* - due progetti realizzati da Badas: la Scuola all'aperto (a sinistra) e il Sacratio ai Caduti (in basso a sinistra), che mostrano il carattere sperimentale e moderno proprio del giovane progettista che si manifesta nel disegno di volumi articolati, nel disegno di grandi aperture e delle tipiche finestre tonde, nell'eliminazione di ogni tipo di decorazione di derivazione storicistica.

Le case popolarissime di piazza Pirri del 1936-37 (nella foto qui sotto) sorgono su un lotto triangolare, ad angolo acuto verso la piazza, che viene affrontato da Badas con un disegno che esalta il dinamismo dell'edificio, attraverso l'alternanza di facciate lisce, con semplici aperture quadrate, ed elementi arretrati dal filo di facciata dai quali si stagliano i corpi scala leggermente avanzati, che appaiono come delle torri anche grazie alla grande apertura verticale alta quattro piani. Sul tetto piano emergono dei piccoli volumi che costituiscono una sorta di tetto-giardino, il cui disegno, con pareti curve contrapposte, pensiline sopra gli accessi e doppie finestre ad angolo, mostra le capacità e le aspirazioni del progettista, e la sua conoscenza della coeva architettura moderna europea.



sati di "esercizio abusivo della professione di architetto". Sono noti i casi riferiti a Calvia, Paccagnini, Rosati (che subì un processo dal quale fu assolto nel febbraio 1936), documentati nell'archivio dell'Ordine degli architetti della Provincia di Cagliari.

Negli anni '30 Badas svolge l'attività di architetto prevalentemente per conto dell'Ufficio Tecnico del Comune di Cagliari, stimato ed appoggiato nel suo operare direttamente dal podestà Enrico Endrich, che ne aveva rico-

nosciuto le grandi qualità, ed il suo lavoro ottenne il riconoscimento della pubblicazione, sempre accompagnata da elogi, da parte di diverse riviste di architettura. Tra le opere principali ricordiamo la sistemazione del Terrapieno, la scuola all'aperto "Attilio Mereu", l'ingresso ai Giardini pubblici e l'ampliamento della Galleria comunale d'Arte, l'Albergo del povero, il Sacratio ai caduti, le Case popolarissime in piazza Pirri (oggi piazza Kennedy), la Colonia marina del Poetto⁹ (realizza-





Nel 1940 *L'architettura italiana* pubblica, con una foto di copertina, l'ingresso ai Giardini Pubblici di Cagliari, che Badas realizza, a conclusione della Passeggiata del Terrapieno, conformato come un ampio e trasparente portale. Il progetto viene elogiato per la *spigliata fantasia nella scelta delle forme e dei materiali, ... ben progettato ed eseguito con esemplare accuratezza*.

Effettivamente la soluzione dell'ingresso è del tutto originale; il portale è costituito da due gruppi di quattro pilastri, realizzati in blocchi di calcare bianco, che reggono una leggera pensilina a graticcio di legno dipinto, avanzato rispetto ad un lungo muro in mattoni. Su questo si aprono tre archi, ognuno dei quali contiene una giara realizzata in calcestruzzo, e tre campate, ognuna delle quali contiene un portale architravato in calcare sagomato a sguinci.

L'ampio piazzale antistante l'ingresso è concepito, nel lato a valle, come una terrazza urbana sul paesaggio, mentre nel lato a monte, verso la parete a strapiombo del Castello, il muro dell'ingresso viene sagomato ad esedra, per accogliere una vasca d'acqua sulla quale si specchia la struttura dell'ingresso.

ta più tardi in maniera difforme dal progetto).

L'influenza dei due è stata decisiva negli anni '30 del novecento cagliaritano, quando erano entrambi impegnati in quel rinnovamento del linguaggio dell'architettura che li vedeva agire, abbastanza isolati nel contesto cittadino, nel tentativo di superare quelle forme di eclettismo che caratterizzavano l'operare di tanti.

L'ingegno instancabile di Badas lascerà un segno ancora più forte nei decenni successivi con una serie di opere di grande rilievo (Banco di

Roma, palazzo Costa Marras, palazzo della Regione a Cagliari; Padiglione dell'artigianato a Sassari) che ci mostrano una continua, incessante, evoluzione del suo linguaggio dal razionalismo anteguerra ad un personalissimo internazionalismo sperimentato nel dopoguerra. L'influenza di Rattu si estende anch'essa per tutto il novecento attraverso l'opera dei suoi allievi diretti e di alcune generazioni di ingegneri formati all'architettura attraverso il suo insegnamento universitario.

PAOLO SANJUST



Nel numero del settembre 1934 de *L'architettura italiana* furono pubblicati il palazzo Zedda-Zedda (a destra) e la casa Ebau (qui sopra) di Rattu, due tra le opere più rilevanti che realizzò a Cagliari. Anche in questo caso però il commento suona come una bocciatura: *Oggi in Italia ci troviamo in gran parte in una fase che si potrebbe chiamare di avanzata e di propaganda, e l'architetto è fin troppo occupato a vincer la sua battaglia per dedicarsi ai problemi della maturità, il che vuol dire del carattere. Occorrerà tuttavia fin d'ora insistere sulla necessità che la polemica divenga profonda e tacita convinzione, che la convinzione perda quel senso banale che hanno tutte le idee diffuse e acquisti il timbro genuino che hanno le opere d'arte, radicate nei caratteri di una gente e di un paese. Il che è tutt'altra cosa che la ricerca dell'originalità epidermica ad ogni costo, che potrà verificarsi soltanto in un primo tempo e non deve invadere il secondo o il terzo tempo, che è quello che vogliamo auspicare prossimo.* In verità, se la casa Ebau si presenta effettivamente come un tentativo, forse acerbo, di tradurre in un linguaggio moderno un edificio concepito secondo criteri non aggiornatissimi, il palazzo Zedda-Zedda presenta alcuni caratteri del tutto originali ed un ruolo urbano di rilievo nella piazza Garibaldi, anche se la concezione del partito architettonico, con quell'arrotondamento dell'elemento verticale e con il rapporto fra pieni e vuoti sbilanciato sui primi, rappresenta comunque il segnale della persistenza della formazione accademica nel metodo progettuale di Rattu.



NOTE

1) Su Badas vedi: Enrico Endrich, *Ubaldo Badas l'architetto*, in Almanacco di Cagliari 1984; Paolo Sanjust, *Ubaldo Badas – un artigiano nel moderno*, in Atti del convegno "Curare il moderno", Torino, Marsilio; idem, *Albergo del povero, Cagliari, 1933-34, arch. Ubaldo Badas*, in "La costruzione moderna in Italia. Indagine sui caratteri originari e sul degrado di alcuni edifici", Edilstampa, Roma 2000; idem, *Opere giovanili di Ubaldo Badas*, in "DO.CO.MO.MO Italia", n. 8, 2000; idem, *Ubaldo Badas: scuola all'aperto e colonia marina a Cagliari*, su "Parametro", n. 235, 2001; idem, *Ubaldo Badas. Architetture 1930-1940*, Cucc, 2003.

2) Si tratta di una sanatoria che abiliterà 694 nuovi architetti su 1310 domande; il 24% dei candidati era privo dei titoli di studio richiesti, il restante 76% era composto da professori di disegno; della Commissione Ministeriale incaricata della selezione faceva parte Dionigi Scano. Vedi Paolo Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini*, Franco Angeli, 1999, pag. 71.

3) Archivio storico di Cagliari, Delibera del Podestà del Comune di Cagliari n. 8 del 2 gennaio 1929.

4) Salvatore Rattu, *L'architettura – nel disegno. nei caratteri. nella storia*, Tipografia L. Rattero, Torino, 1960.

5) Per l'opera grafica degli anni '20 vedi: *Fontana viva*, anno II, numeri di febbraio, marzo, aprile, maggio, 1927; *Primavera sarda 1930*, Ente Nazionale Industrie Turistiche, Cagliari, 1930. Per le arti decorative vedi *50 anni di arte decorativa e artigianato in Italia. L'E.N.A.P.I. dal 1925 al 1975*, a cura di R.Badas, P.Frattani, Roma, 1975, dal quale risulta che Badas espone dal 1935 al 1940, e dal 1950 al 1965 a Firenze, Milano, Roma, Pisa, Cagliari, Sassari e Monaco di Baviera.

6) Anche con espedienti come nel caso della auto-raccomandazione che in via del Debbio nel 1936, per ottenere la carica di Presidente Provinciale della Confederazione dei Professionisti ed Artisti di Cagliari: oltre ad elencare una decina di cariche pubbliche che deteneva, dichiara: *sono amico di tutti, lavoro con tutti, e credo di essere stimato da tutti.*

7) In un articolo del '33 su *Mediterranea* dedicato a Badas, Nicola Valle segnala "il talento di un giovane che di passatista non ha altro che un genere di modestia balorda e timida, in contrasto con quella gagliarda sicurezza con cui traccia le linee con musicale fantasia e capricciosa delicatezza" (il corsivo è mio, *nda*).

8) Enrico Endrich, *Ubaldo Badas l'architetto*, cit.